



RETROSPETTIVE

IL TRENO DELLA MEMORIA



Fulvio POLI



640 003

BIBACI



L pensiero ispiratore fu: non può e non deve essere una ripetizione, una vuota e retorica replica. Il rischio era evidente nel 2021 e, a maggior ragione, nel 2022. In effetti, se per i più aveva un senso il viaggio a cento anni dalla traslazione della Salma del Soldato Sconosciuto, meno comprensibile appariva a molti il viaggio del 2022. In realtà, le tre manifestazioni, dovendo necessariamente essere considerate, esaminate e, in futuro, studiate nel loro complesso, sono un *unicum*. Esse sono le facce di un poliedro, di una immaginaria piramide edificata quale tributo al Valore del Popolo Italiano.

Il Milite Ignoto, in effetti, rappresenta tutte le Italiane e tutti gli Italiani che, in ogni tempo, hanno offerto il loro contributo al Bene comune, alla Collettività, all'Italia.

Solo tenendo bene in mente questo concetto, è stato possibile organizzare e condurre le attività. Lo sforzo è stato corale e ha visto migliaia di persone impegnarsi oltre ogni limite perché tutto funzionasse. La realizzazione del convoglio, la ricostruzione del carro funebre, la concezione delle due mostre, lo studio del percorso hanno rappresentato una sfida, vinta solo grazie alla determinazione di un vasto gruppo di persone animate da sincero amore per il Paese e da tanta voglia di fare. La squadra interforze che ha seguito il Feretro per tutto il viaggio è stata solo la personificazione di tutti coloro che hanno dato il loro fondamentale contributo.

Nel 2021, premettendo che la fase concettuale cominciò ben prima, parve più che doveroso rivivere la dolorosa esperienza del 1921, portandone a compimento l'opera che, per tutta una serie di ragioni, politiche, sociali, antropologiche, allora non si realizzò. La collettivizzazione, la sublimazione, l'interiorizzazione del dolore, purtroppo, allora non avvennero, portando l'Italia a una deriva della quale ancora portiamo i segni. La ricorrenza del Centenario è servita quindi a portare pace tra la gente e a dire "GRAZIE" a chi diede tutto, anche la vita, per la Patria. Il viaggio del Centenario fu voluto, di conseguenza, più vicino possibile a quello del 1921, proprio a voler dire che il suo scopo era stato finalmente raggiunto.

